



BAGNO DI FOLLA Le bandiere arcobaleno della pace sventolano ovunque, sui balconi, sui palazzi, tra le mani delle migliaia e migliaia di persone venute ad abbracciare il papa. Venute a ricordare don Tonino nei suoi luoghi, tra Alessano e, a sinistra e in basso, a Molfetta [foto Luca Turi]



dal nostro inviato
CARMELA FORMICOLA

● **MOLFETTA.** Forse che la santità non è anche saper guardare lontano? Ecco perché, oggi, non ha più senso chiamarlo il «vescovo scomodo». Don Tonino Bello è stato piuttosto un vescovo «visionario». E le sue «visioni» sono i simboli che accolgono papa Francesco, a Molfetta, in quella striscia di borgo che si tuffa nel mare, in una mattina di memoria e commozone.

Le bandiere arcobaleno della pace. Sventolano ovunque, sui balconi, sui palazzi, tra le mani delle migliaia e migliaia di persone venute ad abbracciare il papa. Venute a ricordare don Tonino nei suoi luoghi. Quelle bandiere arcobaleno sono oggi una delle cifre di un certo pacifismo 2.0, ma come dimenticare l'onda di dolore e indignazione che nel nome di Pax Christi don Tonino sollevò scosso dal rumore di un conflitto troppo vicino? I Balcani affogavano nel sangue quando il vescovo degli ultimi provava a spiegare all'Occidente che quella guerra andava fermata. Oggi lancerebbe lo stesso grido, guardando alla Si-

ria, per esempio.

La pace, la sofferenza, la povertà, l'altrosità, l'accoglienza. Lo riconosciamo: è il lessico di papa Bergoglio. Ma anche le parole di don Tonino, pronunciate 30 anni prima. Così si spiega il legame tra questo pontefice e il «Servo di Dio» che i molfettesi amano e celebrano come se 25 anni da quel 20 aprile 1993 non fossero mai passati. D'altronde, è proprio in questa piazza spalancata sul mare che i funerali di don Tonino furono celebrati. Anche in quell'occasione la statua della Madonna dei Martiri lasciò momentaneamente la Basilica per comparire sull'altare dell'ultimo saluto. La stessa statua, dal tratto e dai colori potenti, sulla quale papa Francesco si piega per deporre una rosa d'oro che i frati minori hanno realizzato fondendo alcuni ex voto.

Papa Francesco in Puglia giunge dunque sulle orme del Servo di Dio. Sulla sua tomba, ad Alessano, nel Salento, poi nella sua diocesi, a Molfetta, in quel Sud «meravigliosa terra di frontiera» che ha il respiro di tanti Sud, di tante frontiere - come l'Argentina - accanto a quel popolo di fede, margine e speranza che è un solo popolo, dolente

L'APPELLO PER LA PACE

La guerra in Siria come i Balcani vent'anni fa. Il Pontefice: «I conflitti trovano la loro radice nella dissolvenza dei volti»

Molfetta, don Bello vive negli occhi di Francesco

Bandiere arcobaleno al vento, la città si tinge di bianco e giallo

festante, in egual misura. Sotto il sole, per lunghe ore, quel popolo ha atteso l'arrivo di Francesco. Molfetta si è tinta di bianco e di giallo sprigionando la nota energia di tutti gli eventi collettivi. Ha cantato e pregato, ha ricordato il suo vescovo che portava amore nelle missioni dell'Africa come nelle fabbriche del Mezzogiorno. Hanno in fondo lo stesso sguardo di misericordia, Francesco e don Tonino. Lo spiega splendidamente monsignor Domenico Cornacchia, vescovo della Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi: «Grazie, Santo Padre, per averci concesso questa graditissima visita nella quale vediamo, ancora una volta, il segno della sua attenzione per la nostra terra di Puglia e, in particolare, per la diocesi guidata, per poco più di un decennio, dal Servo di Dio don Tonino Bello che, in piena sintonia con lei, ha coltivato il sogno di una Chiesa povera e per i poveri. Se oggi don Tonino fosse con noi, avrebbe appena un anno in più di lei, Santo Padre, e come sarebbe felice di ascoltarla e di vedere tradotto, nei suoi gesti, il discorso sulla «Chiesa del grembiule». Poi il riferimento a quel 20 aprile del '93: «Venticinque anni fa, proprio in questo giorno, calava sulla nostra città un velo di profonda mestizia per la prematura morte del pastore da tutti amato, stimato e ammirato. Per le strade c'era un grande silenzio. Tutti erano in preghiera per accompagnare il trapasso del vescovo che profumava di popolo e che veniva acclamato già santo. Oggi l'atmosfera è diversa», dice Cornacchia interpretando la gioia collettiva di una piazza e del suo crocevia di strade affollate da circa 40mila persone.

gnificato di fare rimbalzare i semi valoriali di don Tonino che fanno sì che un intero territorio sia portato alla cronaca e al futuro perché sono valori oggi più che mai attuali, quello della convivialità nelle differenze, della non violenza, e il messaggio ai giovani di incamminarsi sui crinali dell'audacia».

Il giro sulla papamobile dura pochi minuti. Bergoglio sorride e saluta. Indugia, osserva, abbraccia poi sale sul grande palco bianco e giallo per la celebrazione della messa e per la lettura di un'omelia intensa che ruota intorno al «pane» e alla «parola», «due elementi centrali per la vita cristiana. Il pane è il cibo essenziale per vivere e Gesù nel Vangelo si offre a noi come «Pane di vita» come a dirci «di me non potete fare a meno». E usa espressioni forti: «mangiate la mia carne e bevete il mio sangue». Che cosa significa? Che per la nostra vita - spiega Francesco - è essenziale entrare in una relazione vitale, personale con Lui. Carne e sangue. L'Eucaristia è questo, non un bel rito, ma la comunione più intima, più concreta, più sorprendente che si possa immaginare con Dio».

La vita cristiana riparte ogni



volta da qui. Lo dice con fermezza Bergoglio che rievoca le parole di don Tonino: «Non bastano le opere di carità se manca la carità delle opere. Se manca l'amore da cui partono le opere». Un'omelia ricca di messaggi: la pace, ancora una volta (con la condanna dei conflitti «che trovano la loro radice nella dissolvenza dei volti») e la speranza, con quell'esortazione al rialzarsi, al guardare in alto, al non rimanere chiusi nei propri spazi, perfino al «rischiare».

Dai balconi e dai terrazzi, sulle sedioline oltre le transenne, in ogni spigolo sul quale poter ascoltare, fedeli, pellegrini, laici, religiosi, ragazzi, bambini, hanno ascoltato la voce del papa. E in quella voce, l'eco del «Servo di Dio», che da questi luoghi, con il suo alone di santità, non è mai andato via.

BVLGARI

ROMA



SIAMO ALLA RICERCA DI CREAZIONI BVLGARI ANTECEDENTI AL 1995, PER ARRICCHIRE LA NOSTRA HERITAGE COLLECTION.

I NOSTRI ESPERTI SARANNO A DISPOSIZIONE NEI MESI DI APRILE E MAGGIO PREVIO APPUNTAMENTO NEI NOSTRI NEGOZI.

PER INFORMAZIONI
RETROSPETTIVEBVLGARI@BVLGARI.COM
+39 3483653806 BVLGARI.COM